

Solo così mi* spiego il senso di panteismo (che potrebbe essere cosmopolitismo), la tenerezza per il proletariato, il desiderio di fratellanza e di uguaglianza umana e il mordente democratico che si intravedono alle basi dell'ordine e dell'istituto francescano. Ordine e istituto che, aggiunto a quello dei Valdesi italiani, non a caso, a sua volta, si ritrova anche alle basi dell'hussitismo (1). Ci troveremmo quindi di fronte ad un filo o ad uno dei fili conduttori fra bogomilismo e hussitismo.

Centri universitari

Su più concreto e sicuro cammino ci portano gli studi universitari. Simpatiche, animate e proficue basi di incontri intellettuali fra i rappresentanti delle più varie nazioni d'Europa, furono alcune università italiane. Da prima come singole Scuole di singole discipline e poi come Studi bene avviati, esse già nel corso del secolo XIII raggiunsero grande lustro e divennero meta ambita di numerosi studenti stranieri. Emersero in particolar modo Bologna e Padova, l'una fondata nel 1158, l'altra, da una defezione di studenti bolognesi, nel 1222. Qui gli studenti stranieri, organizzati in «nationes» furono tanto numerosi e vari che le loro comunità o «nationes» da tredici nel secolo XIII arrivarono a sedici nel 1432 e durante il Rinascimento raggiunsero la ventina.

Fra tante «nationes» straniere o «oltramontane» e «oltramarine» non potevano mancare gli Slavi. Quelli di oltre Adriatico, portati dalla tradizione, vi affluirono presto, ma si mescolarono, si confusero con i Dalmati, che figuravano anche tra i «citramontani», e non ebbero una propria «natio» (2). I Polacchi, desiderosi soprattutto, in un primo tempo, di conseguire la laurea in diritto canonico o in «utriusque» per assicurarsi una carriera brillante in patria, affollarono per tempo Bologna e nel 1265, fra le tredici «nazioni» straniere, avevano

(1) Per la bibliografia cfr. A. CRONIA, *Čechy v dějinách italské kultury*, 23-24. Cfr. pure l'acuto articolo di M. PAGGI, *Gli eretici e una dialettica rivoluzionaria* in *La rassegna d'Italia*, IV (1949), f. 6.

(2) A. CRONIA, *I Dalmati all'Università di Padova*, Padova, 1941, e il recente studio di M. GRMEK, *Hrvati i sveučilište u Padovi*, Zagabria, 1957, da *Ljetopis* 62, dell'Accademia Jugoslava, in cui però molti, troppi Dalmati passano per «Croati».